



FANS Fondazione
per l'Arte
e le Neuroscienze
F. Sticchi

Edizioni Esperidi

Raffaele Quida
*Camere di registrazione
a cura di Carmelo Cipriani*

Testo in catalogo di
Carmelo Cipriani
Francesco Sticchi

Uffici stampa
Mariella Piscopo / press@mpcomunica.it
Sirio Schiano Lo Moriello / press@schianolomoriello.it

Realizzazione
Gioffreda Studio Stampa
Maglie

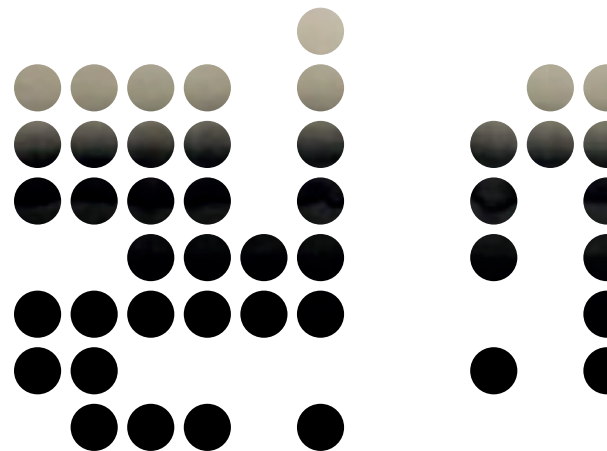
Edizioni Esperidi

ISBN 978-88-9857-98-6

©Copyright 2019 riservato agli autori dei testi e delle opere

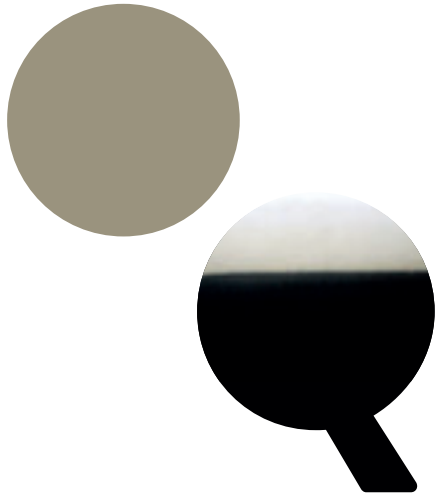
Progetto espositivo promosso da

Fondazione
per l'Arte
e le Neuroscienze
F. Sticchi



RAFFAELE QUIDA

Edizioni Esperidi





CAMERE DI REGISTRAZIONE

MATERIA, SPAZIO E TEMPO
NELL'INDAGINE DI RAFFAELE QUIDA

CARMELO CIPRIANI

L'arte è il limbo collocato tra percezione ed espressione, dualistica entità attraverso cui l'uomo restituisce se stesso rendendo tangibile ciò che non lo è. Iconografare, comunicare, dare voce e forme a concetti astratti è forse la conquista più affascinante delle tante che hanno segnato l'evoluzione umana, e di questo ce ne accorgiamo soprattutto oggi, epoca della democratizzazione del linguaggio e della moltiplicazione dei metodi espressivi. Nel contesto contemporaneo, infatti, i materiali connessi alla pratica artistica sono innumerevoli, così come i metodi di produzione e presentazione dell'opera. Raffaele Quida, fin dagli esordi, ha fatto propria questa libertà espressiva, attingendo direttamente dal mondo gli elementi costitutivi del fare arte. Interessato alla polisemia degli oggetti e delle immagini quali residui esistenziali, ha scelto di riflettere sui luoghi come depositi di memoria ma anche fenomeni di interazione tra tempo e spazio. Nel suo operare si avvale di diversi materiali e tecniche per ricercare forme nuove, visioni oltre la prima esperienza sensoriale; attribuisce forma sensibile ai propri pensieri attraverso composizioni in grado di stravolgere il significato originario degli oggetti utilizzati. Un linguaggio plurimediale mediante il quale approfondisce gli aspetti legati alla percezione collettiva e alle analogie condivise, strutturando un invito a confrontarsi in modo inedito con la realtà, depositaria di tracce e relazioni. Quello di Quida è un approccio all'arte eminentemente concettuale, che trasforma le opere in "camere di registrazione", strumenti d'indagine per tempi della natura e pratiche sociali. Bianco e nero sono gli estremi entro cui l'artista consuma il proprio atto creativo, quest'ultimo vissuto in forma partecipata con la materia, sia solida che liquida, di cui esplora i tempi e le modalità di azione, ma anche di percezione e restituzione. Ne sono emblematica prova le "Carte del tempo", fogli più o meno ampi sottoposti ad un lento ed inesorabile processo di imbibizione che l'artista blocca in un preciso hic et nunc, annotato sullo stesso foglio quale ultimo atto dell'artista-demiurgo, conclusione dell'atto creativo partecipato uomo-natura.

Palinsesti liquidi generati in una poetica ricerca dei luoghi fisici e mentali, in avvicendamenti e sovrapposizioni naturali ma anche emotive che si sono stratificate in corso d'opera consegnando una texture di lirica compostezza. La stessa che ragionati e ricercati processi ossidativi determinano nelle sue "Costellazioni", opere che a dispetto del titolo fuggono da ogni intento rappresentativo per testimoniare l'aspetto lirico della ricerca artistica. Lavori orientati in direzione di un nuovo simbolismo, orchestrato secondo luoghi

dell'inconscio e archetipi, tra fisicità dell'opera ed evocazione immateriale, testimoniando non solo la corrispondenza biunivoca tra materiali e immagini, ma anche il ruolo primario della materia quale motore sensibile di ogni forma dell'immaginario, sia essa conscia o inconscia.

Confrontarsi con il lavoro di Quida significa approfondire i metodi e i processi costitutivi prima che il concetto, a cui i primi danno forma tangibile, spiegandone al contempo essenza ed inganno.

Un confronto epistemologico che conferma e avvalorava quanto scritto da Carlo Ludovico Ragghianti, per il quale "l'opera d'arte è un percorso che deve essere letto in tutte le sue articolazioni e flessioni e momenti diversi e caratterizzanti". Generata da un'attitudine scientifica oltre che estetica, la ricerca di Quida asseconda il tempo duplice e cadenzato della memoria e della materia, mentre l'arte supera la mera rappresentazione per divenire strumento attraverso cui registrare un tragitto di vita e intessere relazioni umane, sociali, finanche ambientali. La trasformazione di un luogo, il passato che fluisce nel presente e riemerge acquisendo nuove sembianze sono alla base di "Frames", in cui l'artista parafrasa il linguaggio cinematografico di Andrej Tarkovskij, caratterizzato da tematiche di tipo spirituale e metafisico e da strutture narrative atipiche e non convenzionali. In essi l'artista destruttura il paesaggio di antiche incisioni, offrendone nuovi punti di vista. L'oggetto di osservazione non muta ma è la percezione a rinnovarsi, proprio come nella cinematografia del grande regista russo. Smaterializzando l'oggetto fisico in un'entità concettuale, l'artista crea paesaggi atemporali. Valore aggiunto alle opere sono i titoli sempre recanti un'indicazione di tempo, sancita ancora una volta dall'artista; un'indicazione del tutto fittizia, che nulla ha a che vedere con i tempi di costituzione dell'opera ma che si pone quale testimonianza di successione temporale, avvicendamento iconico che accentua il parallelismo stabilito ab origine dall'artista con l'immagine cinematografica. Improntate ad un bipolarismo conoscitivo e percettivo sono anche le "Superfici", in cui vecchi fogli di archivio per la classificazione dei terreni agricoli sono integrati da vecchie fotografie di paesaggio. In esse la pratica catalogatoria è tradita dall'indefinitezza dei luoghi, rendendo vano il tentativo dell'uomo di indagare e controllare lo spazio che da spazio agricolo, vitale e fecondo, diviene luogo inospitale e perturbante. Opere dalle quali trapela il rigore del pensiero ma anche quell'oscurità apparente che connota l'esistenza, sotto la quale si cela sempre un ordine superiore. Un dialogo tra passato e presente connota anche l'installazione site specific "Maddalena

penitente”, riproposizione in termini concettuali dell’omonimo capolavoro di Antonio Canova. Una lastra di marmo di Carrara al centro di una ridondante cornice barocca ripropone la scultura neoclassica in termini materiali e mensurali, mentre una lunga linea tratteggiata dall’artista sul muro fuoriesce dai limiti della cornice rinviando immaginificamente allo scorrere del tempo, al suo incessante proseguire, indietro e in avanti, fino all’inizio e alla fine dell’esistenza. La contiguità tra antico e moderno è assunta a dichiarazione di metodo e di critica, ad indicare un continuum culturale e conoscitivo, prima che cronologico. L’artista propone il ricordo della scultura più che la scultura stessa. Un ragionamento non dissimile si concretizza nelle “Sculture biologiche” opere tridimensionali solo in potenza, risolte in superficie e dettate dalla stratificazione di fogli trasparenti tratti da antichi manuali di medicina. È forse in questi lavori che la riflessione dell’artista sul rapporto tra esistenza e apparenza raggiunge il suo limite più estremo. Racchiuse entro cornici ovali assumono le sembianze di specchi, di per sé strumenti di tridimensionalità ingannevole. Quest’ultima tuttavia è totalmente negata lasciando che sulla superficie si assiepi solo il ricordo dell’immagine e inducendo così chi si specchia a non perdersi nella finzione del riflesso e a ritrovare se stesso, in una plasticità reale, che è solo quella del corpo e dello spazio.

Quida guarda all’insondabile, a dare forma sensibile alle ambigue e talvolta ignote dinamiche spazio-temporali. Il suo lavoro non vuole rappresentare il ricordo in sé ma il processo, in altre parole punta all’origine, a comprendere i meccanismi profondi che regolano l’esistenza, collettiva prima che individuale. Sue abituali coordinate sono da un lato la natura dell’uomo e dei suoi rapporti con l’ambiente, dall’altro la memoria degli individui e dei materiali, coordinate distinte ma complementari, l’una spaziale, l’altra temporale, l’una sincronica, l’altra diacronica. Egli si esprime in opere raffinate, in un equilibrio perfetto tra rigore e caos, tempo umano e naturale, dinamiche speculative e flessioni spazio-temporali. Simili a trasmutazioni alchemiche, le opere in mostra, pur nella profonda diversità concettuale e costitutiva, rinviano ad un piano unificante del lavoro dell’artista, ad una trama di significati aperti a un continuo flusso d’idee. Indipendentemente dalla natura con cui si manifestano, pittorica, scultorea o installativa, le sue creazioni sono le proiezioni di una vita condivisa, tracce sensibili di un passaggio continuo e partecipato, regolato dal tempo e dallo spazio che l’uomo, spesso invano, tenta di comprendere e manipolare.

PERCEZIONE E BELLEZZA

FRANCESCO STICCHI

Le opere di Raffaele Quida, attraverso i materiali usati e soprattutto l'uso di gesti distintivi e bipolari, indagano l'immagine nei diversi tempi e soprattutto presentano una purezza stilistica e concettuale.

Questo sguardo mi ha fatto subito pensare alla PERCEZIONE, cioè al fatto che noi umani siamo essenzialmente visivi, ma che è il nostro cervello a ricostruire il mondo che vediamo, in quanto la nostra percezione si basa sulla conoscenza e sulle esperienze passate, che possono cambiare l'interpretazione percettiva che deriva dai sensi.

E in questo senso che vedo le opere di Raffaele Quida, opere in cui lo spettatore ha solo degli indizi, dei punti di sostegno minimali ai quali deve aggrapparsi per costruire la realtà, stimolando appunto la conoscenza presente nelle sue reti neurali. E questo lo vediamo nell'opera "Maddalena penitente", composta da una lastra di marmo bianco di Carrara posizionata a 90 centimetri da terra a rappresentare la sua reale dimensione e una targhetta con inciso il titolo dell'opera, sono gli unici indizi in assenza di immagine, ma che deve stimolare l'osservatore a colmare tale assenza con le sue conoscenze ed esperienze passate; pur lasciandolo nell'incertezza.

E come dice il neuroscienziato londinese Beau LOTTO: "il cervello si è evoluto per risolvere l'INCERTEZZA", insita nel mondo in perenne cambiamento e ricco di differenze e contrasti, e infatti questa predisposizione innata a risolvere l'incertezza ci porta alla CONFORMITÀ, cioè il cervello cerca sicurezza, quasi a non voler cambiare il suo paesaggio, come vediamo nelle opere dal titolo "Frame". Qui una continua evoluzione dell'immagine del paesaggio che si ricollega al modus operandi del regista russo Tarkovskij lascia lo spettatore, proprio come nei film di Tarkovskij, di fronte a repentini cambi d'inquadratura, a continue modifiche della realtà e dello spazio circostante.

Però il cervello cercando sicurezza e conformità, perde in libertà che è alla base dell'innovazione; quindi dobbiamo imparare a "DEVIARE", cioè come dice il significato etimologico della parola, NON PRENDERE LA STRADA PRESTABILITA, cambiare rotta, anche se ciò richiede fatica e perseveranza nel districarci fra i tentativi e gli errori del caos innovativo.

E come insegna Beau LOTTO nel suo libro "PERCEZIONI come guardare differentemente", dobbiamo liberarci dei nostri "pregiudizi di conferma" e dei nostri "assunti automatici" che sono come l'aria che

respiriamo, invisibili, e che il nostro cervello elabora e conserva perché aspira alla certezza. Solo liberandoci dagli assunti possiamo “CAMBIARE IL PASSATO DEL NOSTRO FUTURO” e rendere visibile l’invisibile. E le opere di QUIDA ci portano proprio su questo confine, a darci solo piccoli segni quasi invisibili per percepire il mondo, lasciandoci nell’incertezza e nel dubbio e disorientati nello spazio e nel tempo per farci comprendere il divenire della nostra esistenza, la nostra presenza ed assenza nel fluire del tempo e le tracce che ne rimangono.

Ed è proprio questo che fa attivare il cervello a porsi delle domande, a chiedersi il perché, in quanto il valore dell’innovazione e della creatività sta nel porsi la domanda giusta e solo questo ci rivela chi siamo e ci crea.

O P E R E

MADDALENA PENITENTE

Lastra di marmo, grafite / altezza da terra 90cm / 127x71cm / 2019.05.02



CARTE DEL TEMPO



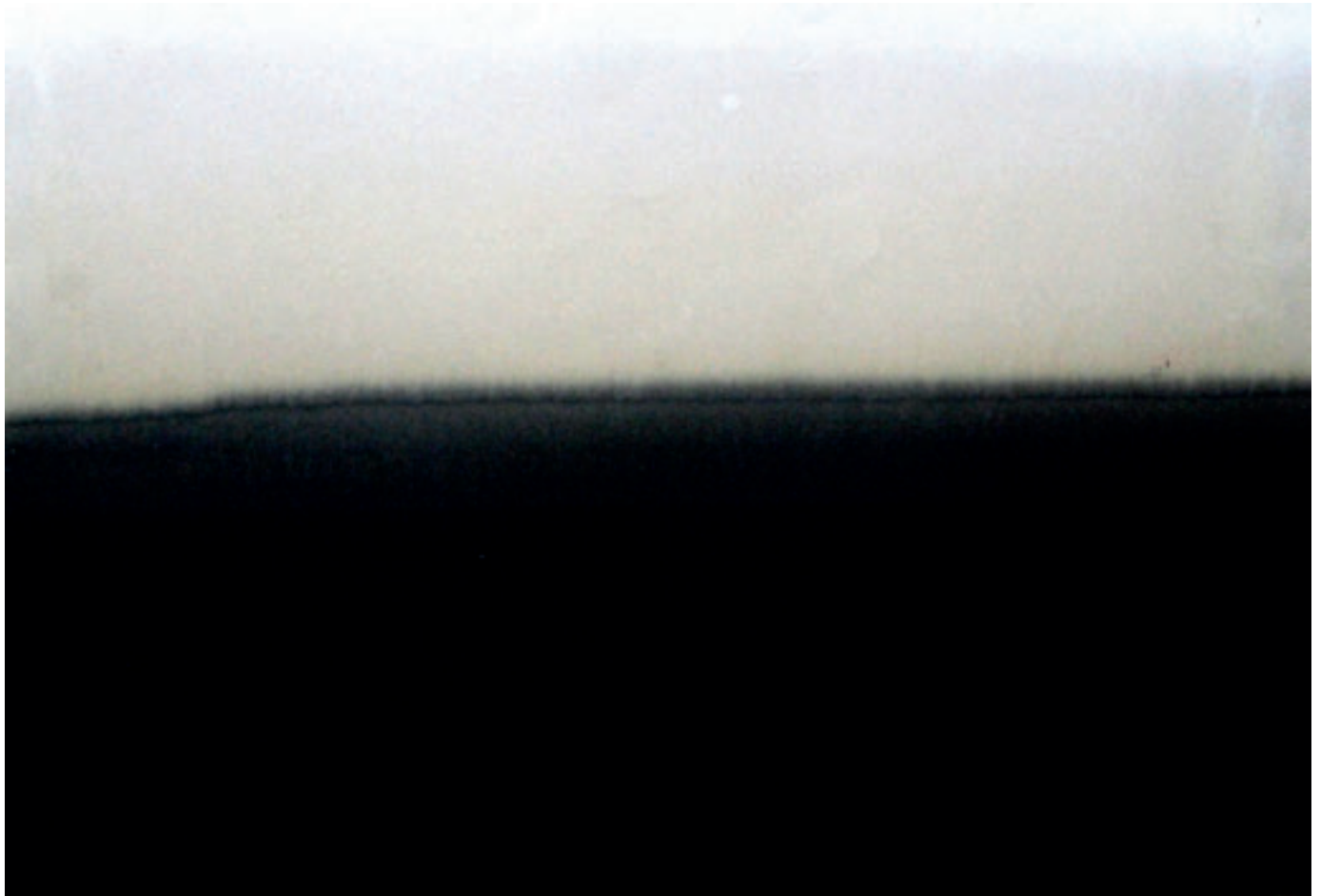
BLACK NOISE

olio combusto su carta cotone / 70x100cm



BLACK NOISE

olio combusto su carta cotone / 50x60cm



12 MINUTI

Tecnica mista su carta cotone / 50x70cm

12 MINUTI

Tecnica mista su carta cotone / 70x100cm



32 MINUTI

Tecnica mista su carta cotone / 100x120cm



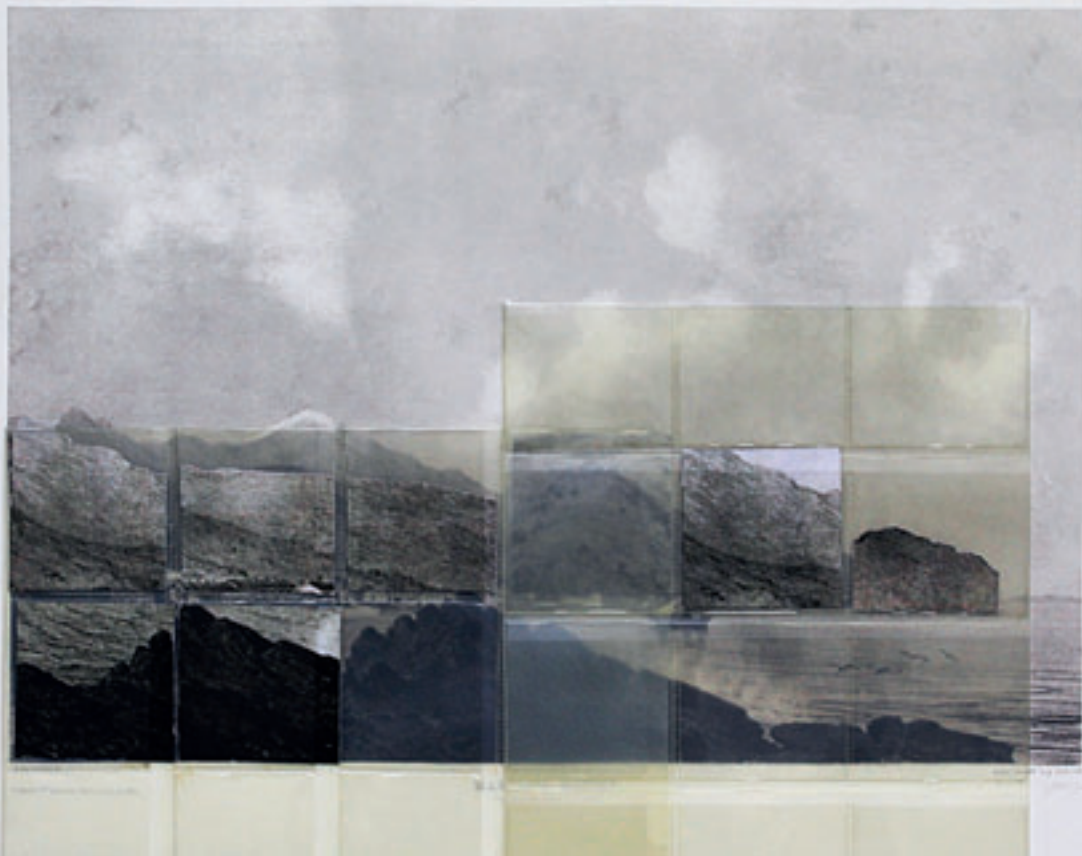
13 MINUTI

Olio combusto su carta cotone / 70x100cm



FRAME

26m45s / stampa e fogli acetati su incisione / 50x70cm



FRAME

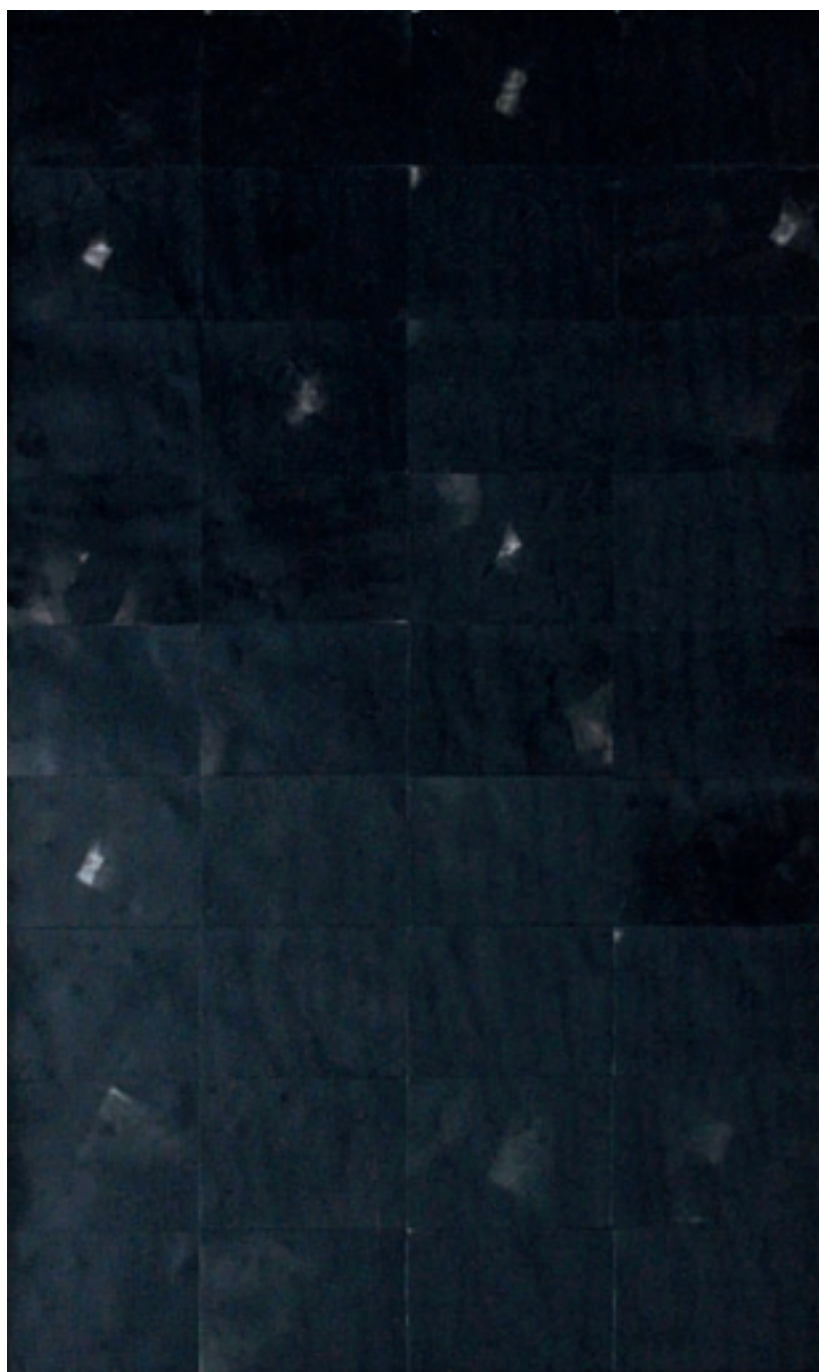
15m12s / stampa e fogli acetati su incisione / 50x70cm



VOIR DE LA FORTANIZA STRATON

SCULTURA BIOLOGICA

Immagini biologiche su fogli acetati / 70x100cm



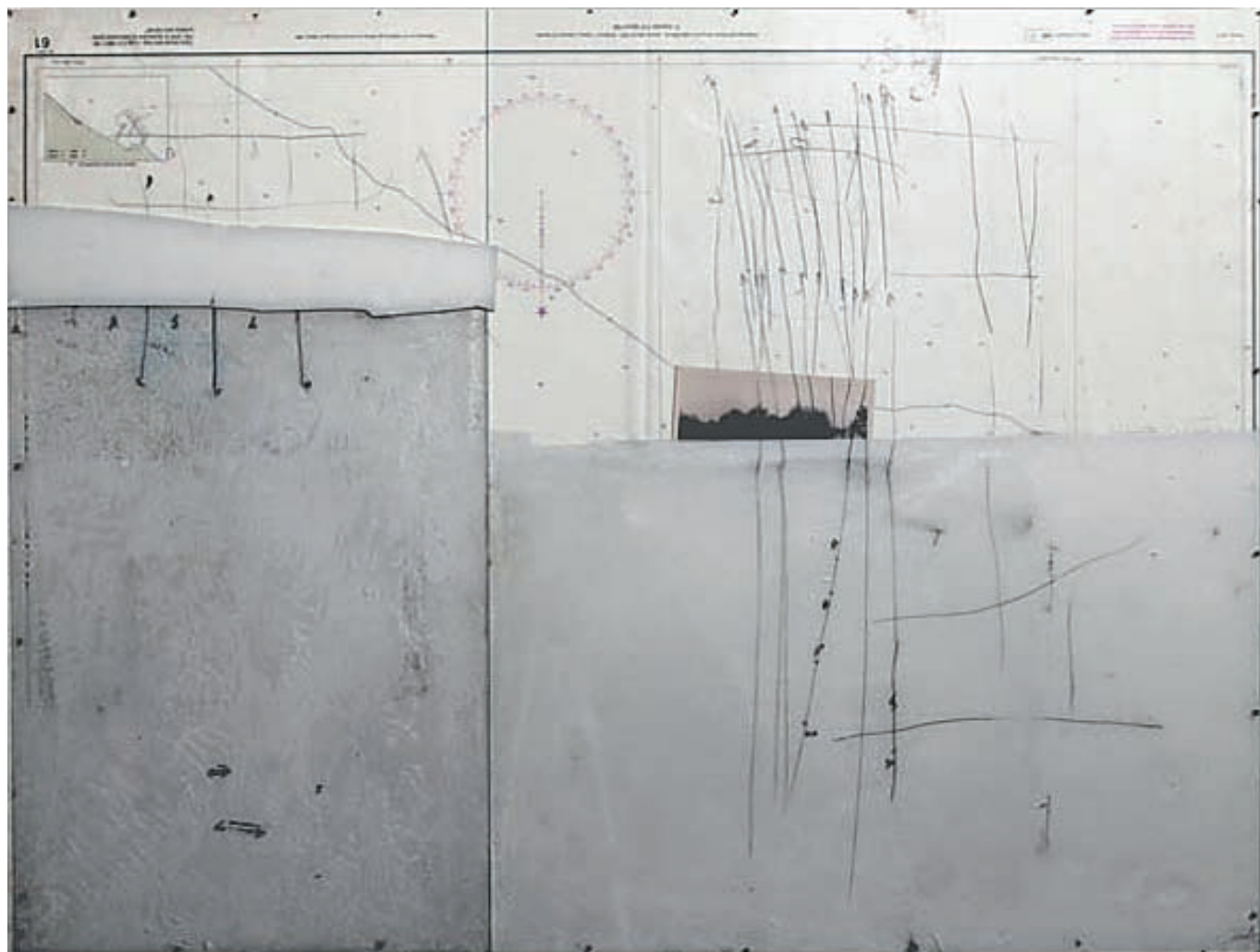
SCULTURA BIOLOGICA

Immagini biologiche su fogli acetati / diametro 40cm



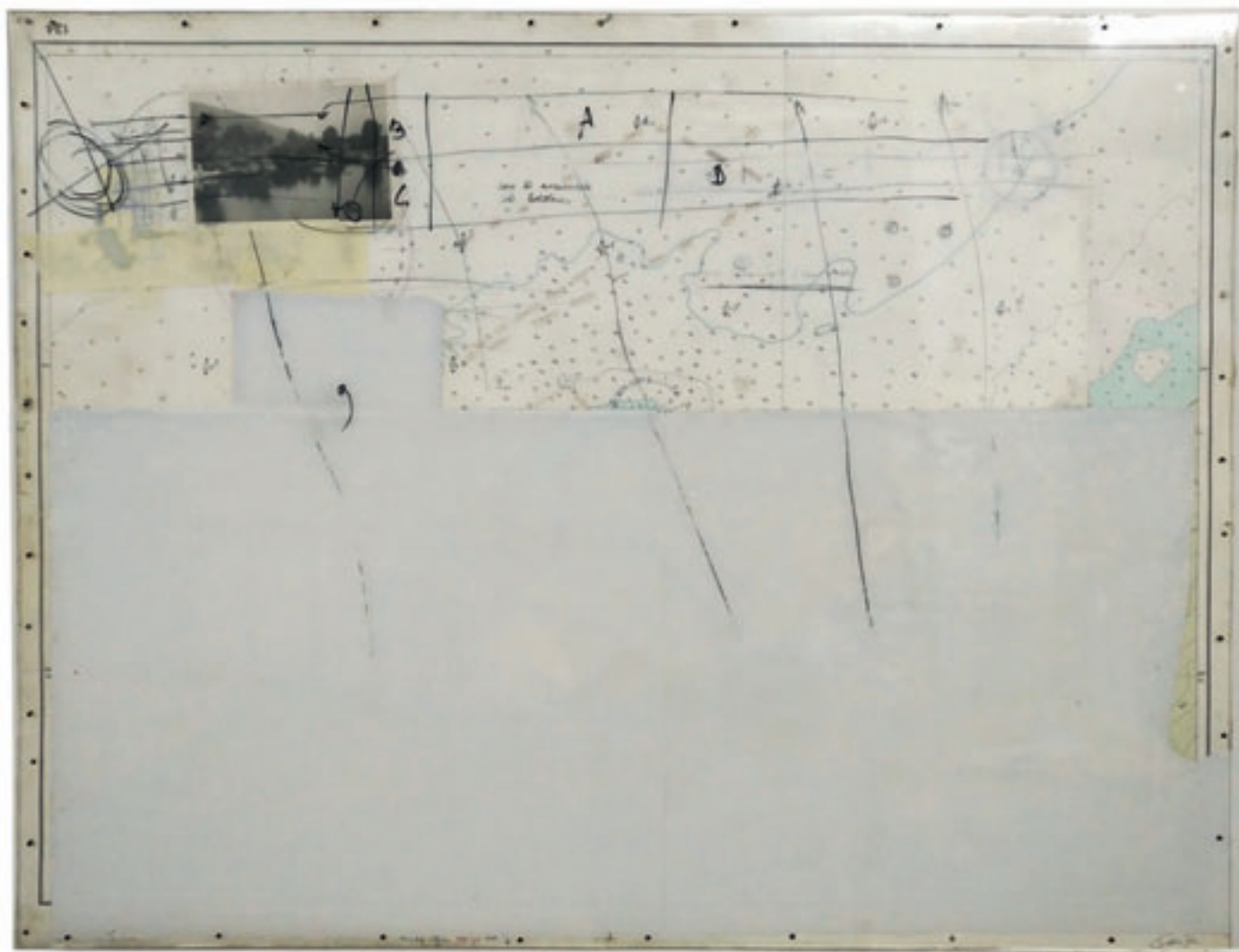
GEOLOCALIZZAZIONE

plexiglass, cartina nautica, fotografia, penna nera, adesivo bianco / 50x60cm



GEOLOCALIZZAZIONE

plexiglass, cartina nautica, fotografia, penna nera, adesivo bianco / 50x60cm





GEOLOCALIZZAZIONE

Spilli e fotografia / 50x60cm



GEOLOCALIZZAZIONE

Spilli e fotografia / 50x60cm

RITAGLIARE GLI SPAZI

Architettura impressa su carta termica / 50x60cm

Carte termiche presentate in mostra in un dialogo con le opere di Luca Vitone a cura di Antonella Marino. Un lavoro sul monocromo, definito anche non-pittura o il grado zero della pittura, c'è il conflitto tra immagine e astrazione, tra opera e idea, tra visibile ed invisibile. Grandi fogli di carta fotosensibile collocati tra le mura incomplete o abbandonate di cantieri edili, sono un pretesto per instaurare una relazione specifica con un luogo. A prima vista semplici monocromi bianchi, ad uno sguardo più attento le opere rivelano le geometrie delle architetture impresse sui fogli dal taglio della luce che infrangendosi sui pieni fa intravedere gli spazi vuoti facendo depositare sulla superficie del foglio libera da impedimenti quella luce che ne lascerà il segno, lasciando che quel luogo si "autoritragga, i fogli non subiranno nessun lavoro di postproduzione. Da quest'idea nasce la serie" - ritagliare gli spazi.





RITAGLIARE GLI SPAZI

Architettura impressa su carta termica / 50x60cm



RITAGLIARE GLI SPAZI

Architettura impressa su carta termica / 50x60cm

SENZA TITOLO

Acetato e fotografia su carta / 70x100cm



COSTELLAZIONE SUL GOLFO

Grafite e adesivi su carta





COSTELLAZIONE 1

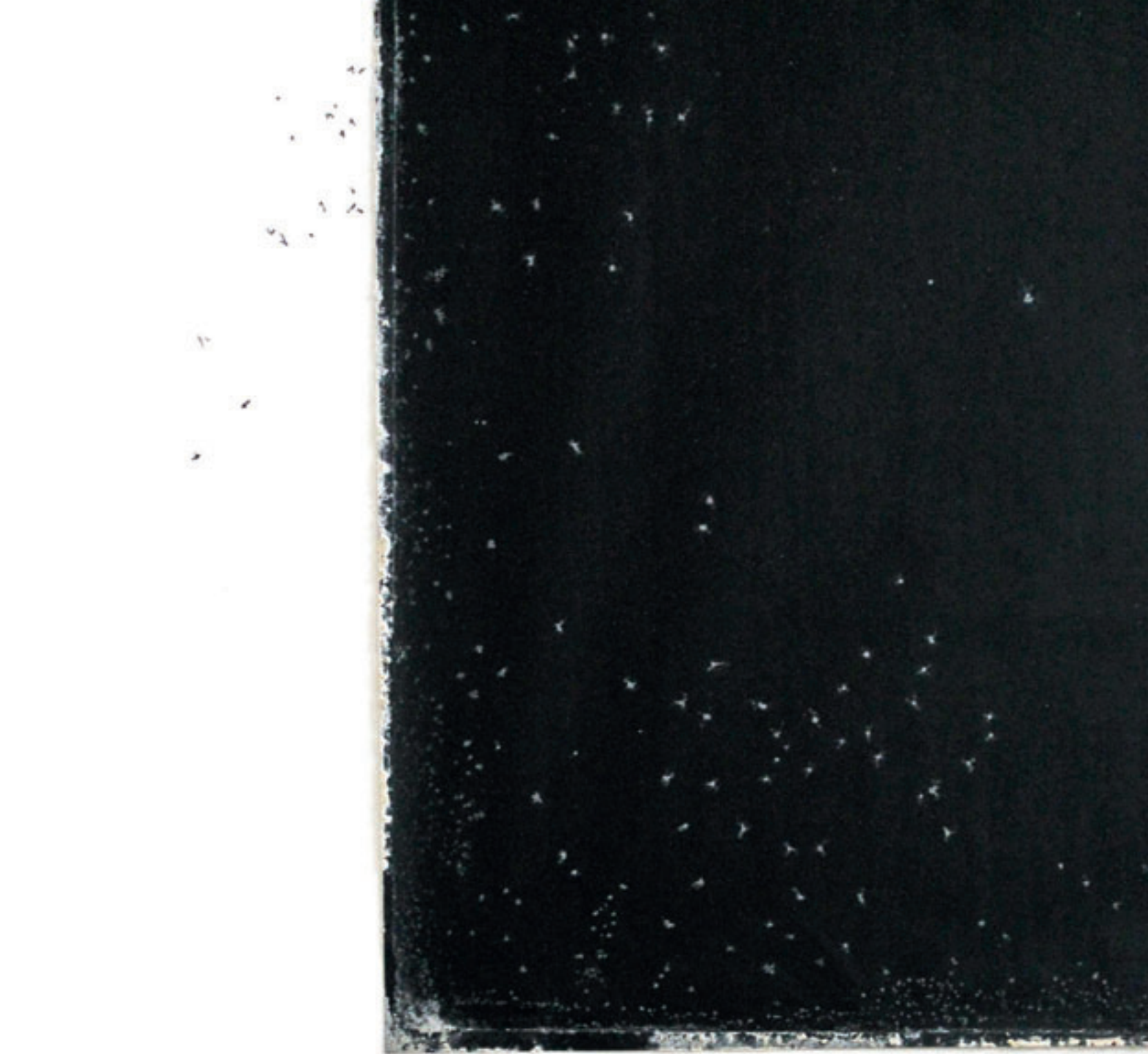
Carta carbone e ossido / 20x30cm

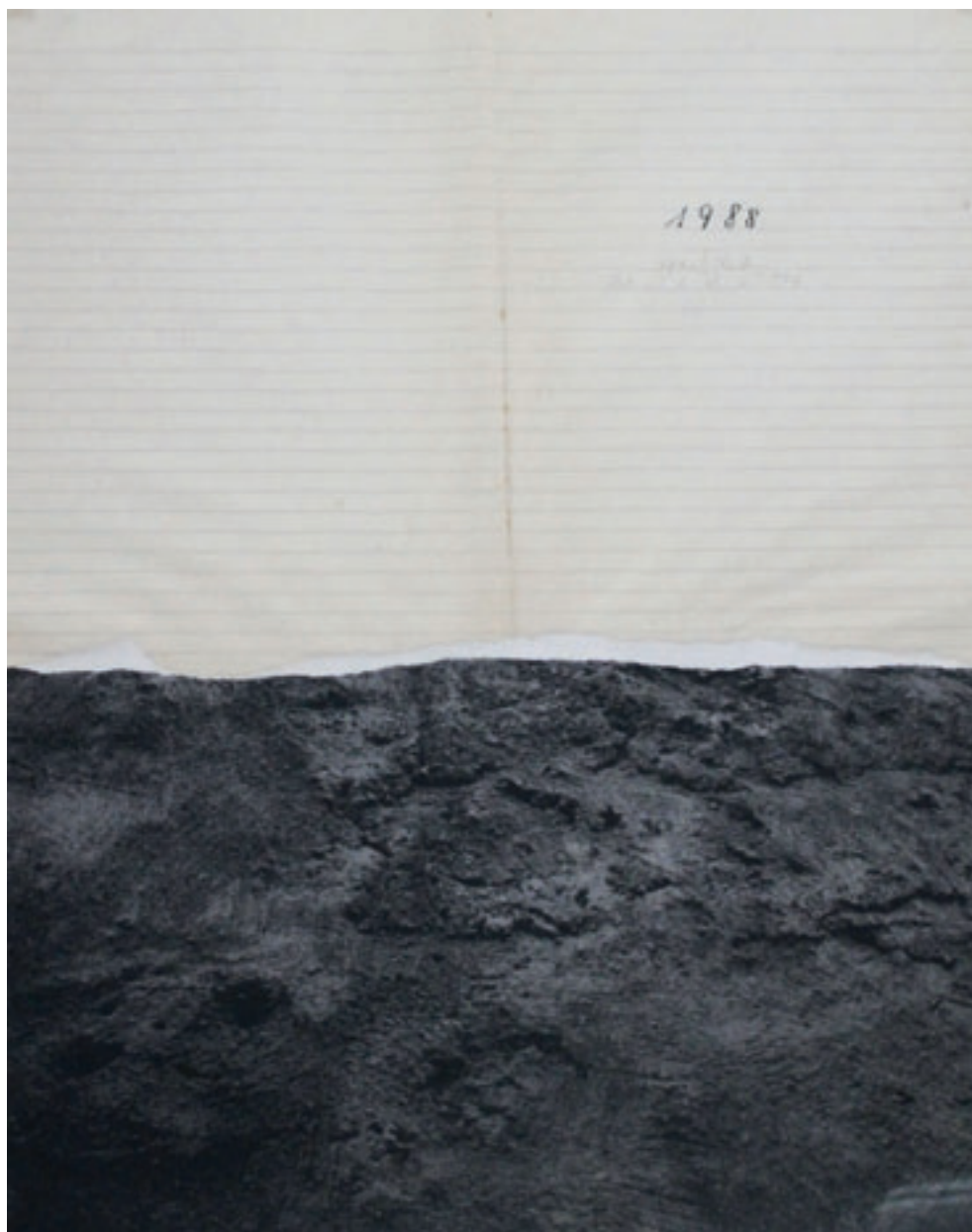




COSTELLAZIONE 2

Carta carbone e ossido / 20x30cm



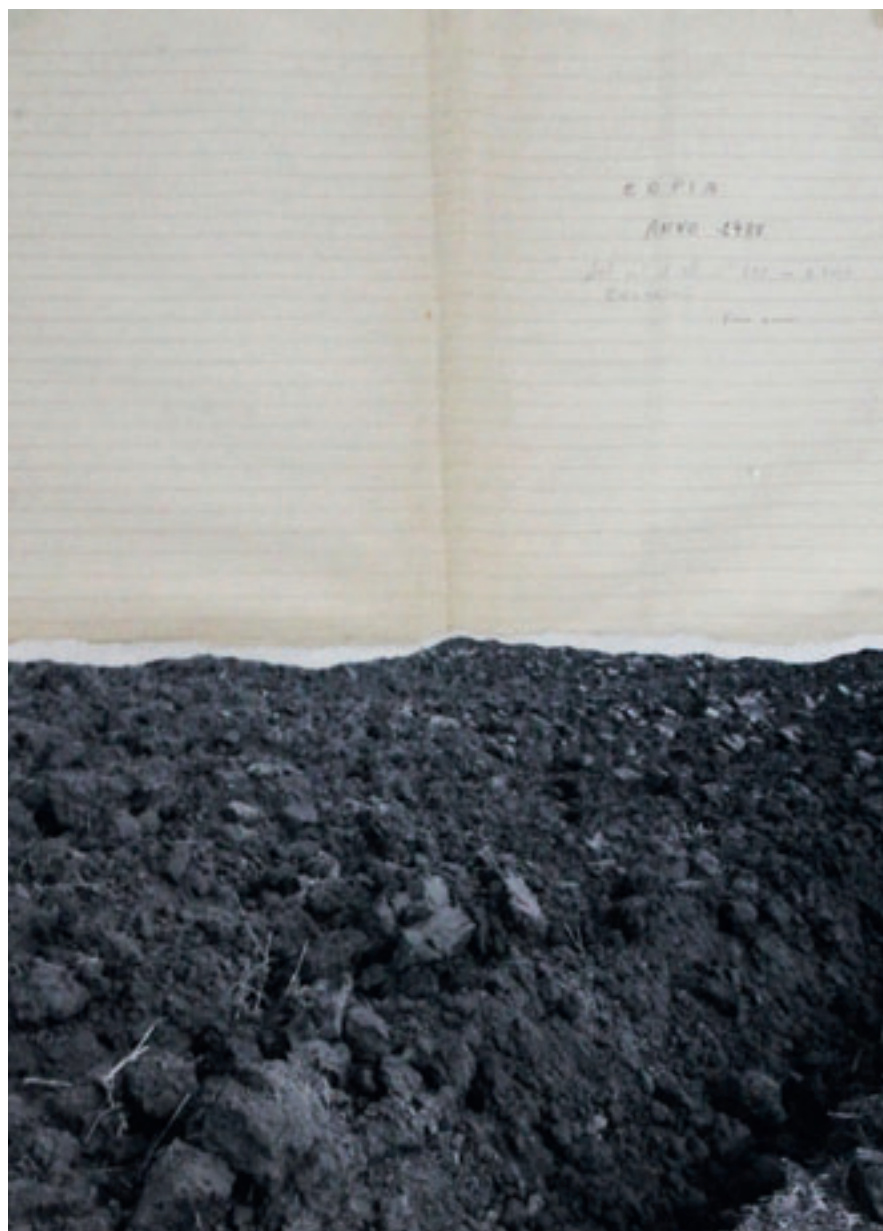


SUPERFICIE

Foto e foglio di archivio / 30x40cm

1988

spec. case
dat. n. 1 of n. 194



SUPERFICIE

Foto e foglio di archivio / 30x40cm

Superficie

COPIA

ANNO 1988

dal n° 1 al n° 296 - 5 copie.
passanti

fine copia

La ricerca di Raffaele Quida / Gallipoli LE, 1968 / indaga la percezione dello spazio e l'interazione dell'individuo con esso, attraverso la variabile temporale. Le sue opere si realizzano attraverso l'uso di vari media – disegni, sculture, installazioni, performance – e di materiali che attinge tanto da elementi naturali quanto da prodotti industriali.

La sua formazione artistica si completa, dopo gli studi classici, al Centro Sperimentale Man Ray di Cagliari nel 2003.

Solo show

2019 - *Camere di registrazione*, a cura di Carmelo Cipriani, Fondazione per l'Arte e le Neuroscienze F. Sticchi, Maglie (Le).

2019 - *Immagine logica dei fatti*, a cura di Daniela Bigi, installazione ambientale, palazzo Mazzarino, Palermo.

2018 - *Geolocalizzazioni*, a cura di Carmelo Cipriani, in collaborazione con la galleria Cosessantuno Arte Contemporanea di Taranto, Archivio Storico Comunale, Palermo.

2017 - *Rizomata* - in dialogo con Luca Vitone, a cura di Antonella Marino, Studi legali Malinconico, Lenoci, Cassa, Catalano & Pastoressa, Legal Research, Gentile & Partners, La Pesa, Palermo.

2017 - *Continuum*, a cura di Michela Casavola, performance, capannone industriale, Taranto.

2016 - *Continuum*, a cura di Antonella Marino, installazione ambientale, Piazza Del Ferrarese, Bari.

2016 - *Continuum*, a cura di Lorenzo Madaro, installazione ambientale, Anfiteatro Romano, Lecce.

2010 - *Gallery of Art*, in dialogo con una sezione di opere del Futurista Mino Delle Site / Raffaele Quida, Temple University, Roma.

Group show

2016 - *Quel Centro al Centro*, a cura di Wanda Nazzari, Centro Culturale Man Ray e Fondazione per l'Arte Bartoli Felter, Cagliari.

2015 - *Luce 01*, a cura di Antonella Marino, su progetto di Pizzinini e Scolari Comunicazione, in collaborazione con le gallerie Francesca Minini di Milano e Cosessantuno Arte Contemporanea di Taranto, Palazzo Mongiò dell'Elefante della Torre, Galatina (Le).

2014 - *Et in Arcadia Ego*, a cura di Efsio Carbone, Cittadella dei Musei, Cagliari.

2011 - 54. Esposizione Biennale d'Arte di Venezia - Padiglione Italia - Puglia, ex Convento dei Teatini, Lecce (catalogo Skira).



Fondazione
per l'Arte
e le Neuroscienze
F. Sticchi

Maglie, via Thaon de Revel, 25
www.fansinaptico.com - *info* 339 6145183



FANSINAPTICO

